

«Con amore che non conosce confini»

Canto

G: Ci stiamo avvicinando all'ordinazione presbiterale di dieci giovani della nostra Arcidiocesi. Le comunità cristiane sono invitate a lodare il Signore e ad accompagnare questi fratelli che Dio ha scelto quali servi premurosi del suo popolo.

Con amore che con conosce confini, tratto dalla Preghiera Eucaristica VI, è il motto che i Candidati 2017 hanno scelto come augurio e auspicio per incominciare il loro ministero presbiterale.

Affidiamo al Signore le loro intenzioni e sosteniamoli con il nostro ricordo orante, perché possano essere sempre riflesso della luce del Crocifisso Risorto.

1L: *Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (2,5-11)*

«Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre».

2L: «Oggi vorrei parlare di uno dei canti o inni più antichi della tradizione cristiana, che san Paolo ci presenta in quello che è, in certo modo, il suo testamento spirituale: la Lettera ai Filippesi. Si tratta, infatti, di una Lettera che l'Apostolo dettò mentre è in prigione, forse a Roma. Nonostante questa situazione di grave pericolo per la sua incolumità fisica, san Paolo, in tutto lo scritto, esprime la gioia di essere discepolo di Cristo, di potergli andare incontro, fino al punto di vedere il morire non come una perdita, ma come guadagno. Nell'ultimo capitolo della Lettera c'è un forte invito alla gioia, caratteristica fondamentale dell'essere cristiani e del nostro pregare. San Paolo scrive: "Siate sempre lieti nel

Signore; ve lo ripeto: siate lieti" (*Fil 4,4*). Ma come si può gioire di fronte a una condanna a morte ormai imminente? Da dove o meglio da chi san Paolo trae la serenità, la forza, il coraggio di andare incontro al martirio e all'effusione del sangue?

Troviamo la risposta al centro della Lettera ai Filippesi, in quello che la tradizione cristiana denomina "inno cristologico"; un canto in cui tutta l'attenzione è centrata sui "sentimenti" di Cristo, cioè sul suo modo di pensare e sul suo atteggiamento concreto e vissuto. Imparare i sentimenti di Gesù è la via della vita cristiana.

Ora vorrei soffermarmi brevemente su alcuni elementi di questo denso canto, che riassume tutto l'itinerario divino e umano del Figlio di Dio e ingloba tutta la storia umana: dall'essere nella condizione di Dio, all'incarnazione, alla morte di croce e all'esaltazione nella gloria del Padre è implicito anche il comportamento di Adamo, dell'uomo dall'inizio. Questo inno a Cristo parte dal suo essere "nella forma di Dio", o meglio nella condizione di Dio. Gesù, vero Dio e vero uomo, non vive il suo "essere come Dio" per trionfare o per imporre la sua supremazia, non lo considera un possesso, un privilegio, un tesoro geloso. Anzi, "spogliò", svuotò se stesso assumendo la "forma di schiavo", la realtà umana segnata dalla sofferenza, dalla povertà, dalla morte; si è assimilato pienamente agli uomini, tranne che nel peccato, così da comportarsi come servo completamente dedito al servizio degli altri. San Paolo continua delineando il quadro "storico" in cui si è realizzato questo abbassamento di Gesù: "umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte" (*Fil 2,8*). Il Figlio di Dio è diventato veramente uomo e ha compiuto un cammino nella completa obbedienza e fedeltà alla volontà del Padre fino al sacrificio supremo della propria vita. Ancora di più, l'Apostolo specifica "fino alla morte, e a una morte di croce". Sulla croce Gesù Cristo ha raggiunto il massimo grado dell'umiliazione, perché la crocifissione era la pena riservata agli schiavi e non alle persone libere.

L'Incarnazione e la Croce ci ricordano che la piena realizzazione sta nel conformare la propria volontà umana a quella del Padre, nello

svuotarsi dal proprio egoismo, per riempirsi dell'amore, della carità di Dio e così diventare veramente capaci di amare gli altri. L'uomo non trova se stesso rimanendo chiuso in sé, affermando se stesso. L'uomo si ritrova solo uscendo da se stesso; solo se usciamo da noi stessi ci ritroviamo.

(*Benedetto XVI, Udienza generale, 27 giugno 2012*)

G: Preghiamo insieme con il testo del *Vere Sanctus* della Preghiera Eucaristica VI.

T: **Veramente santo, veramente benedetto è il Signore nostro Gesù Cristo, Figlio tuo. Egli, che è Dio infinito ed eterno, discese dal cielo, si umiliò fino alla condizione di servo e venne a condividere la sorte di chi si era perduto. Accettò volontariamente di soffrire per liberare dalla morte l'uomo che lui stesso aveva creato; con amore che non conosce confini ci lasciò quale sacrificio da offrire al tuo nome il suo corpo e il suo sangue, che la potenza dello Spirito santo rende presenti sull'altare.**

1L: L'amore di Cristo è incommensurabile. È stato questo a guidare la sua azione di salvezza e la sua predicazione. Ed è con questo amore che egli «ci lasciò quale sacrificio da offrire al tuo nome il suo corpo e il suo sangue», sacrificio che, da sacerdoti, i dieci giovani saranno chiamati a offrire quotidianamente sull'altare nella celebrazione eucaristica. Avranno la responsabilità di annunciare e testimoniare questo amore, senza confini di sorta, né geografici, né esistenziali. Con l'ordinazione saranno invitati ad assumere Cristo, il Crocifisso Risorto, quale paradigma di tutta l'esistenza.

Canto

Preghiera di intercessione

G: Il Signore, che non fa mancare operai nella sua messe, ascolti le nostre preghiere.

- Guarda Signore con misericordia ai diaconi che si preparano al presbiterato, concedi loro un cuore indiviso perché siano pastori secondo la tua volontà.

- Custodisci Signore tutti i religiosi e le religiose che nel mondo continuano a essere segno visibile del Regno, sostieni la loro incessante preghiera a favore di tutta l'umanità.

- Benedici Signore tutte le famiglie e ricolmale della tua grazia, siano terreno fertile in cui nasca e cresca la vocazione ad essere pienamente uomo e donna a tua immagine.

- Accompagna Signore quanti sono in ricerca vocazionale, affascinati dal tuo amore possano abbandonarsi alla vita buona a cui li chiami.

G: Ci rivolgiamo al Signore con la preghiera composta dai futuri preti novelli:

T: **Padre della vita, nel tuo disegno di salvezza ci hai creato e hai acceso in noi il desiderio di cercarti sempre, in ogni luogo e in ogni tempo. Con amore che non conosce confini, nella sua Pasqua il tuo Figlio si è donato all'uomo umiliandosi fino alla condizione di servo e condividendo la sorte di chi si era perduto. Manda lo Spirito su questi tuoi figli che hai scelto quali servi premurosi del tuo popolo, perché nel loro ministero risplendano sempre la gioia e la carità del Vangelo. Maria, tesoro di misericordia, custodisca questi fratelli, perché siano riflesso della luce del Crocifisso Risorto. Amen.**

Benedizione conclusiva